

Scuola Comunale dell'Infanzia
"IL FRASSINO"

CAMMINARE ...

CORRERE ...

SALTARE ...

ROTOLARE

Anno Scolastico 2013/2014

Sez. 3 anni B

Premessa

Spazio



Esperienze motorie



Grafiche



Osservazioni



Conclusioni

Protagonisti

Può apparire anacronistico nell'era del virtuale parlare di fisicità e conoscenza del corpo; eppure, durante le assemblee del mattino, nei momenti tranquilli della giornata, quando entriamo in contatto empatico con i bambini e le bambine, ci rendiamo conto di quanto l'IO fisico sia importante nella relazione: di quanto il contatto corporeo possa identificarsi con l'affettività, la sicurezza, la consolazione, o (al contrario) con il rifiuto, o la rabbia.

In questa ottica, il corpo è “una struttura” ma è anche “emozione e pensiero”. C'è una relazione continua tra il corporeo, l'emotivo e il cognitivo.

Le esperienze motorie diventano, quindi, un momento qualificante nella formazione della personalità dei bambini e delle bambine.

Attraverso la conoscenza del proprio corpo, bambini e bambine raggiungono la consapevolezza del proprio IO, ma anche la percezione dell'ALTRO e di conseguenza affinano le capacità di comunicazione, relazione e apprendimento sociale.

La disomogeneità, che ha caratterizzato la sezione all'inizio del nostro percorso, è stata causa e occasione per proporre ai bambini e alle bambine un percorso motorio atto alla conoscenza di sé e alla produzione di relazioni positive nel gruppo.

Durante la fase di pianificazione abbiamo tenuto presente, oltre alle caratteristiche del gruppo, gli spazi a disposizione, i tempi di realizzazione e i materiali a disposizione.

Stefano Ritvani (Associazione Sportiva SUNNY DAY) ha dimostrato disponibilità e accoglienza, modificando il suo intervento, adeguandolo alle nostre richieste e, soprattutto, alle richieste dei bambini.

La scelta di lavorare, perlopiù, con metà sezione (13 bambini per volta) è, dal nostro punto di vista, una strategia vincente, che, pur dimezzando i tempi a disposizione, ci ha concesso maggiori possibilità di osservazione dei singoli e ha facilitato le relazioni all'interno del gruppo.

Gli incontri hanno mantenuto nel tempo la stessa struttura (permettendo a bambini e bambine di essere consapevoli e padroni del “tempo palestra”):

- Percorso iniziale a libera interpretazione per entrare nel momento
- Gioco motorio da giocare insieme con regole stabilite in anticipo
- Storia raccontata e “vissuta” insieme per raggiungere un obiettivo comune
- Filastrocca finale per i saluti

Qua c'è il **vuoto**

Non ci sono più i letti

Li avete tirati via

Sì, dovevate fare uno **spazio**
grande, perché ci dobbiamo fare la
ginnastica





Idee di spazio

Lo **spazio** è dove **crescono** i fiori

E' un **posto** dove si va con i razzi

E' dove si gioca

E' dove ci sono i giochi

Se i giochi non ci sono si balla

Lo spazio si può trovare in casa

O in cielo!

Se non c'è **niente** lo spazio è **vuoto**

Allora si può fare quello che vogliamo,
perché c'è tutto lo spazio, e i bimbi non
vanno contro gli altri

Anche nel **mare** c'è lo spazio, che non c'è

niente **solo l'acqua**

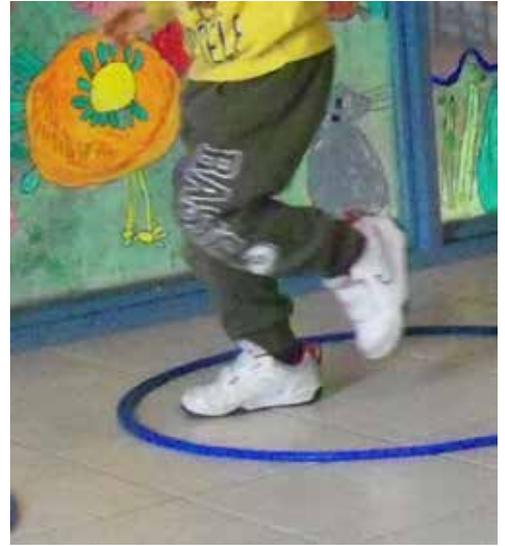




Stefano è quello che ci fa la ginnastica.

Lui dice quello che dobbiamo fare e anche quello che non dobbiamo fare.

Che queste sono **le regole**



Noi **camminiamo** che vuole dire che muoviamo i piedi e le gambe

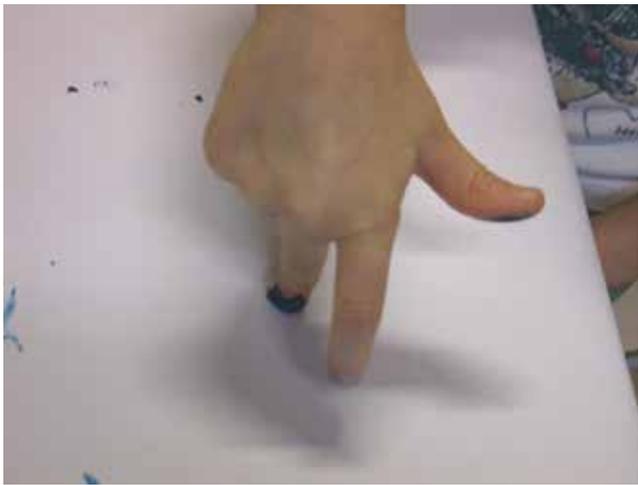
Poi corriamo

Correre si fa che metti i piedi per terra e poi muovi velocemente le gambe

E **salto** che stai con i piedi vicini, poi piego le gambe e mi butto in aria

Rotolare vuol dire che ti sdrai per terra e poi vai sulla schiena e sulla pancia e poi ancora sulla schiena





Ma e uno corre forte poi si **inciampa**

Però **possiamo** correre anche con le
dita facciamo la corsa **per finta**



Impronte sul foglio

Possiamo usare la colla per fare il **segno** sul foglio

Ma sul bianco il bianco della colla non si vede

Possiamo usare l'**ombra** del mio dito per fare il segno sul foglio

Se però lo tiri via non si vede più

Rappresentazione grafica del nostro corpo:

prime esperienze di riproduzione di un corpo in movimento

La **ginnastica** è quella che facciamo delle cose che fanno i grandi

Come mia sorella

Anche la mia mamma

Si usa una palla

Si usano le **gambe**

E le **braccia**

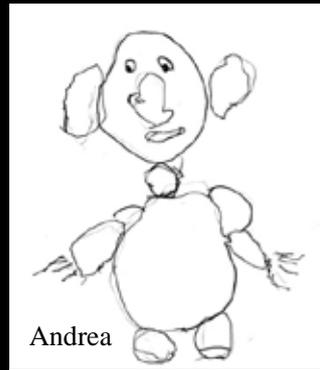
Si usa **tutto il corpo**



Cristiano



Anna



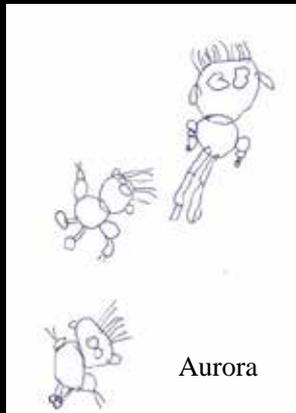
Andrea



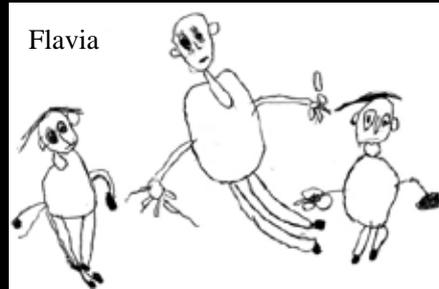
Asia



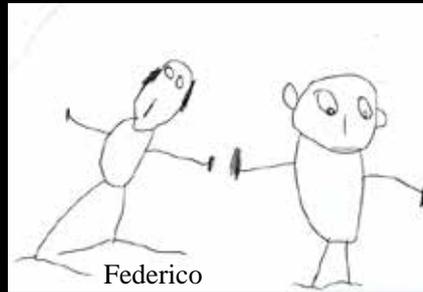
Francesca



Aurora



Flavia



Federico



Alessandro



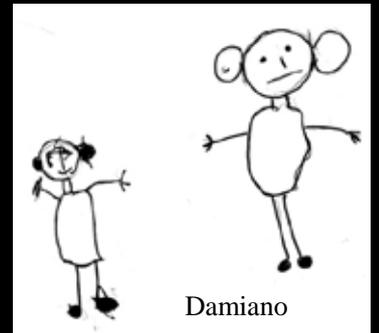
Emma



Giorgio



Massimo

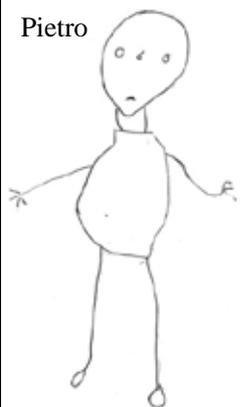


Damiano

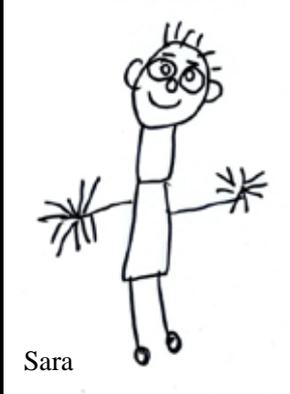
Nicola



Pietro



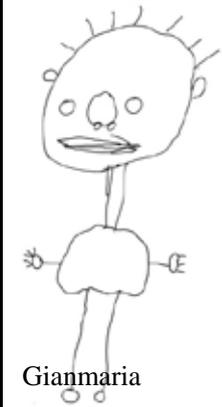
Sara



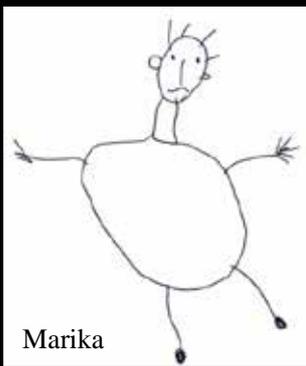
Emilia



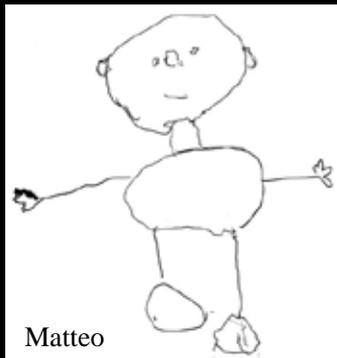
Gianmaria



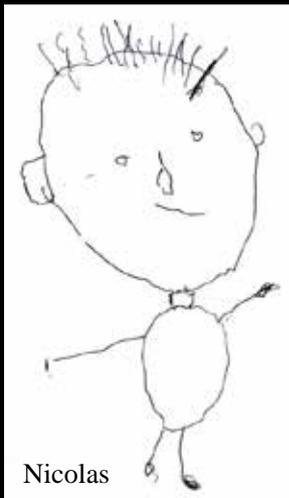
Marika



Matteo



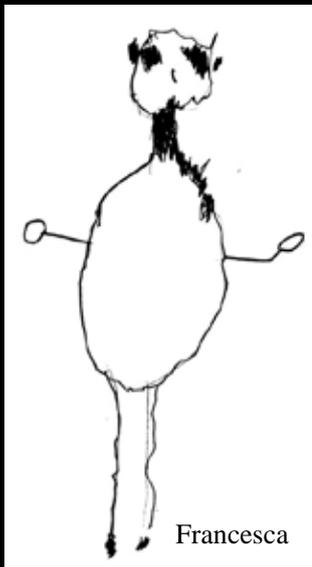
Nicolas



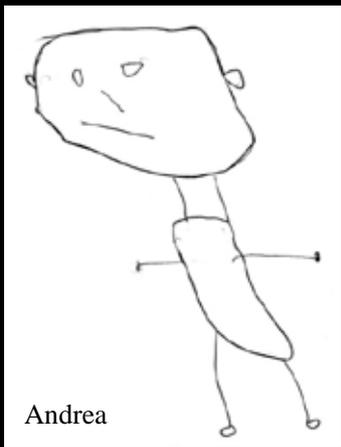
Melissa



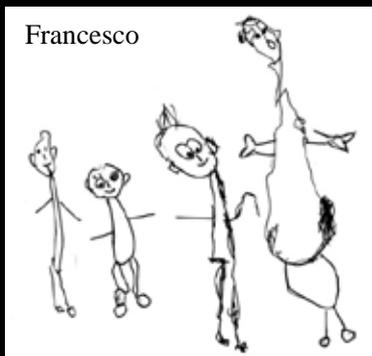
Francesca



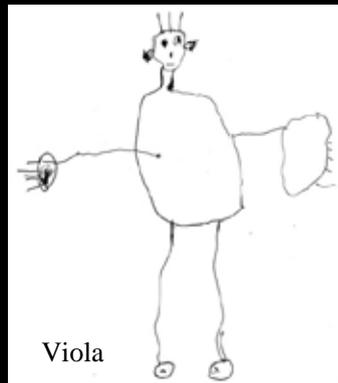
Andrea



Francesco



Viola



Abbiamo fatto la
calamita, che
andavamo attaccati a
Stefano

Alle sue **gambe**

Poi ci attaccavamo anche
noi

Con la **pancia** e poi

anche con la **schiena**





La calamita è una cosa che prende le cose di **ferro**

Il ferro si attacca anche con la colla

No, non si attacca con la colla

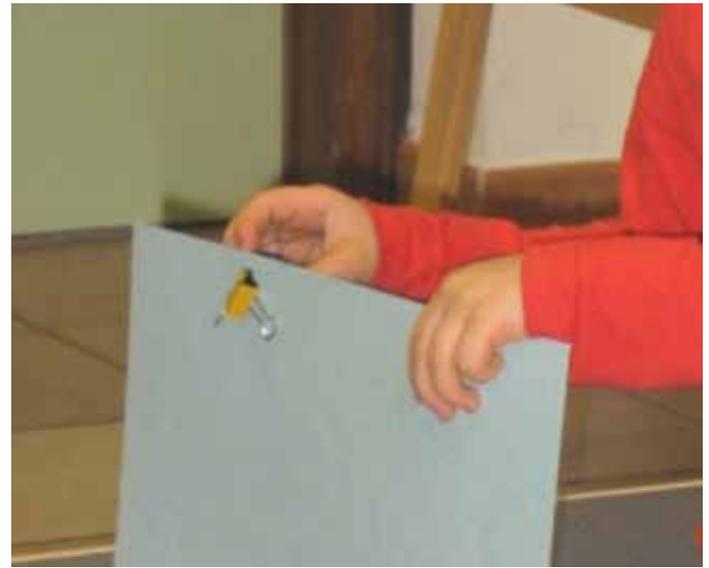


La calamita è un **magnete**, il magnete è nel frigo e tiene su dei fogli

Il magnete è una **molla** che fa camminare tutti. Io ce l'ho il magnete nelle scarpe

No, è dentro nei piedi

Io non lo so se c'è, il magnete, e neanche dove è!



Come si fa a **muovere** se in mezzo c'è il foglio?

Perché c'è la calamita

Ma in **mezzo** c'è il foglio, non la tocca la calamita

Perché si muovono tutte e due, questa è da questa parte e questa è da questa parte

Questo è un **mistero!** Ci vogliono degli **investigatori!**

Questa volta non si attaccano, io non muovo la mano, ma la calamita me la fa muovere. Perché si muove la mia mano?



E' **l'aria** che è qua fa
muovere quella sotto

Sì, è vero, sento l'aria con la
mano

Si sente qua

Quando non c'è l'aria si
attaccano, se invece c'è
l'aria la calamita si stacca e
anche si muove. Invece
quando c'è il foglio diventa

una **magia**. Ma un foglio

di carta **delicato** si

sposta, invece se il foglio è

duro non si sposta, perché

la calamita non funziona





Motricità e pupazzi animati

Stefano ha portato degli animali,
ma non sono **veri**, sono dei
burattini

Lui li usa per **raccontarci** delle
storie

Che noi dobbiamo fare quello che
ci dicono

Noi siamo gli **aiutanti** degli
animali



I gatto dice che la **strega** ha fatto
sparire un'ala all'aquila e una zampa
ai cerbiatti.

Noi facciamo una **prova**, come
si fa a volare con delle cose
colorate, che non so come si
chiamano

Giochiamo “al teatro”



Stefano ha fatto parlare il
burattino

E lo ha fatto anche muovere

Anche il gatto fa finta che parla,
è Stefano che fa il **VERSO** del
gatto

Lui fa il **teatro**

Il teatro è dove si fa uno
spettacolo

Si usa una **marionetta** o
un **burattino** e si fa lo
spettacolo

**La marionetta ci ha i fili e
invece il burattino è dove ci
infiliamo la mano**

Siamo **capaci** anche noi di
prendere il burattino e fare lo
spettacolo

Io metto la mano nel burattino e lo
muovo

Ma devi usare anche la **VOCE**

Il burattino deve dire qualcosa, deve
raccontare una storia





C'era una volta un leone
che dormiva

Ma dopo è arrivata una mucca e
l'ha svegliato

E allora il leone ci ha

detto: "Perché mi svegli?"...

Però **così non va bene**,
perché voi non state zitti

E poi Andrea viene vicino

La **regola** non è questa!

Fare e raccontare.

(In uno degli ultimi incontri Stefano chiede ai bambini e alle bambine di ideare insieme un percorso utilizzando i materiali esplorati in precedenza)



Noi facciamo un **percorso** che è come una strada, che è facile o anche difficile, quando ci sono i cuscini che si staccano

Per fare un percorso si **corre**

No, noi non corriamo, **camminiamo**

Il percorso è fatto con dei cerchi. Poi delle corde. Poi ci sono gli ostacoli. E dei tappeti.

Quando noi facciamo il percorso c'è una **regola**, che è che un bimbo deve chiamare

un **amico** prima di partire

Si può camminare in tanti modi diversi

Cammino sulle corde e salto nei cerchi

E dopo ci **prepariamo** a giocare





Stefano ha detto che ormai siamo diventati **esperti** e il percorso lo possiamo fare noi

Dobbiamo prendere due cose diverse e metterle dove vogliamo

Però c'è sempre la regola che devo chiamare un altro bimbo

Possiamo usare tutto quello che vogliamo, le corde, i cerchi e anche le "rotole"

Io prendo un legnetto e una striscia e li metto dove voglio e faccio il percorso per andare a casa della tartaruga

Spesso si parla di lentezza, questo termine, nella scuola dell'infanzia, indica la necessità di rispettare i tempi delle bambine e dei bambini, per i quali lo sviluppo è fatto di progressioni e regressioni. Non è tanto importante che le bambine e i bambini acquisiscano determinate conoscenze e saperi, quanto piuttosto che abbiano fiducia in se stessi e che imparino a cercare da soli, e nel gruppo, le soluzioni ai problemi che di volta in volta incontrano. Per giungere a questo obiettivo, le bambine e i bambini, devono essere liberi di fare e rifare, di provare e riprovare, senza l'ansia del fare tutto in fretta, come la società odierna ci indica quotidianamente.

Questo è il senso dell'esperienza di questi mesi.

Un "fare" lento, ripetitivo che in un contesto ludico e giocoso, ha consentito a ogni bambina o bambino di provare e mettere alla prova le proprie abilità, superare i propri limiti e paure imitando gli amici o cooperando con loro per raggiungere uno scopo comune.

Protagonisti

Damiano

Flavia

Andrea

Pietro

Anna

Emma

Giorgio

Aurora

Massimo

Francesco

Gianmaria

Nicola

Francesca

Matteo

Viola

Melissa

Asia

Nicolas

Andrea

Marika

Federico

Francesca

Cristiano

Sara

Alessandro

Emilia

Gli operatori di sezione:

Rita Torreggiani

Maria Giovanna Bartoli

Barbara Cingi

Esperto Motoria

Stefano Rituani

(Associazione Sportiva SUNNY DAY)

Coordinamento pedagogico:

Clementina Pedrazzoli

Elisa Bagni

